

Sos ragazzi: rischio danni per decenni

L'esperta: «Emergenza pedagogica, o si cambia o conseguenze gravi. Serve una didattica nuova»

Ballatore all'interno

Stiamo penalizzando una generazione

La pedagista: «È stato tolto tutto ai ragazzi, classe, sport, incontri. Ora la scuola torni al centro e cambi»

MILANO

di Simona Ballatore

«A questa generazione è stato tolto tutto: la possibilità di andare a scuola, l'attività sportiva; non possono riunirsi, trovarsi. Sono isolati. Prima di questa pandemia pareva la situazione più pericolosa, che tutti volevano evitare. E adesso? Li lasciamo soli nelle camerette? Cerchiamo di tenere aperte le scuole e di fare una scuola diversa o sarà un problema che ci porteremo avanti per decenni». Nel 2014, in tempi "non sospetti", Francesca Antonacci, pedagista del dipartimento di Scienze umane per la Formazione dell'università Bicocca, aveva scritto - insieme alla collega Monica Guerra - il manifesto "Una scuola". Obiettivo "riscrivere" la scuola in modo organico perché se si basa solo su lezioni frontali e valutazioni non funziona più. L'emergenza Covid ha reso quel manifesto ancora più attuale e urgente.

C'è una scuola da cambiare. Come?

«Bisogna immaginare un diverso uso dello spazio, anche esterno, non solo d'estate o durante l'emergenza, e bisogna utilizzare tutti i linguaggi, non solo linguistico e logico. Anche le tecnologie devono essere più funzionali all'apprendimento. Si affronta il tema con economisti, con psicologi, ma servono pedagogisti per una scuola diversa. A fine agosto è stato firmato un

A CASA DALLE MEDIE

Abbiamo considerato i 12enni bambini infantilizzandoli E ora li lasciamo soli?



accordo col ministero, speriamo di porre rimedio a questa carenza di voce e di progettualità».

La scuola nel lockdown. Come far funzionare la didattica a distanza?

«È un linguaggio diverso. Va utilizzata non rimettendo in pratica le stesse dinamiche - lezioni frontali e interrogazione - che sono superate anche nella scuola in presenza. Altrimenti cade l'interesse e non si fa scuola. Penso alle "flipped classroom", a lavori cooperativi: si ribalta la didattica tradizionale. Non è più il docente che spiega: divide le classi in gruppo e assegna lavori che poi i ragazzi presentano e approfondiscono insieme».

Gli insegnanti sono pronti?

«Piuttosto che spendere soldi nei banchi si sarebbe dovuto spendere di più nella formazione degli insegnanti sulle metodologie possibili con queste tecnologie. Servono competenze pedagogiche. Gli insegnanti sono eroi, stanno facendo sforzi immensi, si stanno dividendo in alcuni casi fra distanza e presenza. Ma li si è lasciati soli a barcamenarsi con strumenti propri per imparare e studiare metodi diversi».

Dad dalla seconda media, ragazzini spesso da soli in casa: è abbandono di minore.

«Il rischio è gravissimo. Se in passato i ragazzini di 12 e 14 anni avevano una certa dose di autonomia, oggi non si è progetta-



Francesca Antonacci, pedagista del dipartimento di Scienze umane per la formazione della Bicocca

to un processo di autonomizzazione progressivo. Li abbiamo considerati bambini, non lo sono, possono assumersi responsabilità. Ma avendoli "infantilizzati" non possiamo poi lasciarli soli, al di là dell'aspetto legale. Le scuole si sono strutturate per lavorare in sicurezza, aumentiamo le infrastrutture per consentire a tutti i ragazzi di tornare».

Il consiglio alle insegnanti?

«Studiate strumenti e modalità interattive che ingaggino gli studenti in modo proattivo, non solo di ascolto. Dimenticatevi la valutazione tradizionale».

Cosa direbbe agli studenti?

«Lavorate molto in gruppo, studiate insieme anche se a distanza. Non lasciatevi soli e se venite a sapere di qualche compagno isolato, coinvolgetelo».

Il consiglio alle famiglie?

«Spegnete la tivù quando tornate a casa. State con i figli, parlate, chiacchierate, fate un gioco da tavola insieme. Hanno bisogno di voi».

IL PARADOSSO

Isolati in cameretta: prima della pandemia sembrava il pericolo ora li affidiamo al pc

IL PUNTO

Per chi suona la "Dad"

1 In presenza

Dall'asilo nido alla prima media, gli alunni resteranno a scuola anche nelle zone rosse

2 In prima media

Restano in presenza 27.007 alunni fra Milano e provincia, di cui 9.830 delle scuole cittadine e 17.177 nell'hinterland

3 Dalla seconda in su

Con l'ultimo Dpcm passano alla didattica a distanza nelle zone rosse anche gli alunni di seconda e terza media. Fra Milano e provincia sono 55.652 alunni

4 Alunni disabili

In caso di alunni con disabilità o bisogni educativi speciali è possibile tutelare la presenza. Nelle scuole medie sono 4.515 i ragazzi che hanno necessità di sostegno

5 Alle superiori

Con l'ordinanza regionale in Lombardia erano già in "dad" al 100% 386.844 studenti delle scuole superiori statali più 30.802 delle scuole private. Uniche eccezioni: ragazzi con bisogni educativi speciali e presenze per laboratori

6 Centri professionali

Lezioni a remoto anche per 8.579 studenti dei 75 istituti con corsi di formazione professionale della Regione

7 Le università

Lezioni a distanza per almeno due settimane. Aperti solo laboratori per la ricerca e la didattica

Spazi

Per un'educazione più all'aperto

Educazione outdoor, indipendentemente dall'emergenza. «Non solo come momento di ricreazione e gita, ma l'ambiente deve entrare a far parte della didattica - spiega la pedagista -. Non solo per lezioni di botanica. Si va a fare la spesa, si guarda come lavorano le persone». Le materie si fanno fuori, a contatto col mondo.

Tecnologia

Attenzione all'abuso e al "gap" digitale

L'abuso delle tecnologie prima demonizzato adesso è panacea di tutti i mali? «Sembra un rifugio - spiega l'esperta -. Mattina lezione online, pomeriggio videogiochi. Ma può essere veicolo di nuove forme di disturbo, è un problema di salubrità mentale per tanti bimbi e ragazzi». E preoccupa il digital divide.

Nozioni

No all'ansia da programma

Quanto stanno perdendo i nostri ragazzi? «I genitori sono spesso preoccupati dal punto di vista nozionistico - conferma la prof -. È l'ultimo dei problemi. Fino alla terza media i programmi non esistono più, la nostra normativa è all'avanguardia e dà libertà agli insegnanti». La "perdita" è più sui lati educativo e sociale.

Lezione

Insegnamento frontale superato anche in aula

Devono cambiare le strategie: «In aula la lezione frontale va sempre affiancata da altre metodologie - spiega l'esperta -. E a maggior ragione con la "Dad" non è più proponibile e funzionale. Meglio lavori cooperativi anche a distanza, a lezione presentano i ragazzi i risultati e si approfondisce».

Valutazioni

Stop alle classiche interrogazioni

«Ci sono diversi modi per valutare la preparazione e la crescita dei ragazzi», ricorda la pedagista. La classica interrogazione in Dad non funziona e rischia di allontanarli, meglio trovare la strategia giusta per ogni alunno. «Coinvolgete i ragazzi in modo proattivo, non fateli ascoltare passivamente», il consiglio.